Anno XVIII — Martedì 15 Aprile 1884 — N. 90

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

La quistione delle espansioni delle potenze colonizzatrici, o piuttosto conquistatrici, rimane sempre in capo linea nella politica generale.

La Francia oramai è proceduta molto innanzi nell'assimilare, sotto all'aspetto dell'assoluto comando, la Tunisia alla sua conquista dell'Algeria. Essa fa comparare da' suoi terre e porti nel Marocco, e forse sta pensando ad altri Krumiri nella Tripolitania, cui diceva di voler offrire all'Italia; ma la sua stampa ammonisce già l'Inghilterra a non considerare come suo proprio l'Egitto. Però essa vuole proteggere (è questa la gesuitica parola adoperata) contro la loro volontà gli abitanti del Madagascar, che non sentono punto il bisogno di essere protetti e si adopera a nuovi acquisti nel Congo, donde, per il Senegal, vuole scendere fino a' suoi possessi del Mediterraneo, e si crede tanto padrona dell'Annam e del Tonkino, dove però si uccidono i missionarii, da poter chiedere danari od un porto alla Cina. Ma forse essa, come si suol dire, mette troppa carne al fuoco, disperde troppo le sue forze, mentre in casa industrie e commerci ne patiscono, e da una parte deve lottare contro i comunisti e gli scioperanti, dall'altra teme le cospirazioni monarchiche, le quali attendono il momento critico per farsi avanti, cercando intanto di guadagnare nelle elezioni.

Per l'Inghilterra, con tutta la sua prudenza nel fare le cose una alla volta e nel non eccedere a volere troppo ad un tratto, la sua occupazione egiziana rimane una difficoltà, avendo essa fatto colà troppo, o troppo poco. Essa, o deve fare nell'Egitto da padrona come nelle Indie, o non arriverà mai a togliere il disordine che vi ha apportato. Non soltanto la Francia e la Russia, ma la Germania, col mezzo della Turchia, cominciano a voler chiedere ragione del domani. Il Canale di Suez ed il Mar Rosso, via ai commerci orientali, dovranno proprio essere in mano soltanto dell'Inghilterra? Intanto la Russia è a Merv, e parla, forse d'accordo colla Germania, di voler avere libero il passo del Bosforo e dei Dardanelli alle sue navi da guerra. Nuove quistioni si agitano nell'Europa orientale, con e quella dell'unione della Rumelia alla Bulgaria, cui però le potenze del Nord intendono, si dice, di mettere da parte.

Ora nell'Impero dualistico a noi dappresso, dove si agita tuttora la quistione della lingua officiale della Cisleitania è sorto, a proposito di buoi, un non lieve dissenso fra le due parti dell'Impero, tanto che, sebbene crediamo le sieno parole, si è perfino parlato di separazione daziaria tra i due territorii. Noi vogliamo, che se ne ricavi una sola deduzione per nostro conto da quello, che è stato detto in tale occasione; cioè che ci sembra di avere più che mai veduto nelle condizioni generali del mercato dei bestiami, che alla regione in cui scriviamo torni più conto che mai di progredire nello allevamento dei bovini, sicuri di trovare spaccio ai nostri prodotti; e quindi di aiutarci colle irrigazioni, colla coltivazione delle radici da foraggio e con tutte quelle erbe foraggere che si possono inframmettere agli altri raccolti. Trattandosi di una quistione economica importante per noi, non sarà fuori di luogo il parlarne anche in questa rivista, partendo dal fatto, che mentre i consumatori di carne si accrescono d'anno in anno in tutta l'Europa, vanno diminuendosi i larghi spazii a pascolo d'un tempo sui quali crescevano le numerose mandrie che ne davano agli altri paesi. Noi possiamo supplire ai pascoli colla coltivazione intensiva dei prati irrigatorii, che acconsentono di nutrire molti animali su spazii relativamente ristretti.

Lo diciamo poi qui anche per questo, che siccome da tutte le parti si domanda che con dazii protettori alti si chiuda la porta ai prodotti altrui, non vorremmo, che con tale sistema gli altri chiudessero la propria ai nostri, togliendo tanta parte anche al beneficio delle ferrovie, che, tra gli altri effetti, vennero ad equilibrare i prezzi su tutti i mercati accostati tra loro, e permettono ad ogni regione di dedicarsi a quelle produzioni, che meglio si affanno alle condizioni naturali e sociali in ognuna di esse.

Tornò nella stampa dei varii grandi Stati ad agitarsi di quando in quando la quistione delle alleanze; ma ci sembra, che al punto in cui si trova l'Italia, anche se può averne nelle diverse occasioni di più strette coll'una, o coll'altra delle diverse potenze, sia per lo scopo generale della pace, sia per i scopi particolari di comune interesse, debba pensare prima di tutto a farsi forte e ricca per sè stessa, ad accrescere in sè ogni genere di produzione per cui è fatta, a studiare il modo di estendere i suoi commerci, ed a pretendere che gli altri la trattino da pari e non credano di potersi giovare della sua alleanza a proprio esclusivo vantaggio. Degli altri fidarsi è bene; ma non fidarsi è meglio, od almeno fidarsi quel tanto solo che altri si fida di noi, che poi abbiamo interesse ad essere in buone relazioni con tutti, almeno con quelli che tengono pure il dovuto conto di noi. Non devesi dissimulare, che mentre il nostro ministro degli esteri colle sue larghe parole cerca di rassicurare su questo punto l'Italia, una certa stampa ufficiosa dello Stato vicino approfitta anche dei dispettucci del Vaticano, per avversare l'Italia.

***

Anche col Parlamento in vacanze l'oggetto di cui generalmente si parla in Italia è la ricomposizione del Ministero, che, voglia o no, ha una base abbastanza larga; e maggiore sarà se verrà, sia pure modificandola in parecchie cose, accettata la nuova legge colla quale si cercherebbe di estendere l'attività e di attuare una più seria reciproca controlleria, massimamente sulle spese, dando una più reale unità all'amministrazione, in che pecca soprattutto il sistema usato fino adesso.

Noi non facciamo quistioni di persone e nemmeno di partiti politici; ma crediamo che il Paese domandi prima di tutto l'ordinamento della amministrazione e che il Governo si occupi nel governare e che si studino tutti i modi per accrescere la generale attività per il bene comune.

Se i vecchi partiti sono andati sciogliendosi, perchè cessarono certi obiettivi, ed altri ne produsse il tempo ed il bisogno di dare l'impulso al rinnovamento economico della patria nostra, cerchi quel nuovo partito di governo che si è composto la sua ragione di esistere in questa novella attività, che potrà avere il suo punto di partenza in quell'esposizione nazionale, che ci sta alle porte e che avendo luogo in quella forte regione, che ebbe la maggior parte nel nostro risorgimento politico, può dare anche la nota prevalente per l'avvenire in quella stessa città, che fu primo nucleo all'unità nazionale.

Lasciamo un poco da parte il pettegolezzo politico, che si fa attorno ai nomi di certe persone, e pensiamo, che sta al Paese medesimo di chiedere altamente quello che esso vuole, di pretenderlo dai governanti e dalla Rappresentanza nazionale, ed alla stampa che vi contribuisca la sua parte coll'occuparsi costantemente di opere serie, di progressi economici, civili e sociali, d'istituzioni educative e di previdenza, di accomunare a tutte le parti d'Italia la conoscenza dei fatti onorevoli ed utili che vi si producono in ogni parte di essa ed anche di fuori, quando possono servire d'incitamento ed esempio. Ottenute la unità nazionale e la libertà, occorre di educare tutti a prevalersene; è questo deve essere lo scopo generale e di tutti i giorni.

NOTIZIE ITALIANE

Non è vero che sia stata sospesa indefinitamente la vendita all'asta pubblica dei beni di *Propaganda Fide*. La legge vieta che si proceda alla vendita prima che siano trascorsi tre mesi dalla data di notificazione della sentenza. Durante questo periodo la congregazione di *Propaganda Fide* può vendere per suo conto.

Ecco tutto!

Non è vero che Depretis abbia mostrato i denti all'Austria, coll'intermezzo dell'ambasciatore tedesco.

La Germania publica una lettera di Bismarck che smentisce l'abboccamento di Keudell con Depretis, in cui Depretis si sarebbe lagnato dell'atteggiamento severo dell'Austria a Trieste, e delle mene del nunzio pontificio a Vienna contro l'Italia.

Un'ovo oggi. Il ministro d'agricoltura ha accordato lire 2000 per spese di viaggio di operai all'Esposizione di Torino.

Una gallina domani. Alla riapertura della Camera verrà annunciato un provvedimento in favore dei maestri elementari.

NOTIZIE ESTERE

Precauzioni inutili. Telegrafano da Pietroburgo: Uno degli assassini del colonnello Sudeikin è stato arrestato a Mosca; non è però Degaieff.

A quest'ora la polizia ha in prigione un migliaio di questi famosi assassini, e pure ne arresta sempre, senza poterli trovar mai.

Telegrafano da Londra: Documenti importanti, sequestrati agli anarchici di Birkenhend e Birmingham provano che esiste un complotto con estese diramazioni fuori dell'Inghilterra. Attendonsi nuovi arresti.

Nuove scoperte di questo genere e nuovi complotti.

Telegrafano da Varsavia:

Da Kiew sono giunte notizie private di numerosi arresti e scoperte, che hanno luogo colà di continuo.

La polizia crede d'essere su le traccie d'una grande congiura.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Dal primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

I signori Soci cui scade l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo tosto per non I debitori morosi sono invitati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i propri conti.

Commemorazione a Quintino Sella presso al Municipio di Udine. Udine, che ebbe a primo reggitore per conto del Regno d'Italia Quintino Sella, che venne nominato suo cittadino onorario, volle anch'essa commemorare l'illustre uomo di Stato, che lasciò si benevole ed utili traccie del suo governo a questa Provincia.

Le nostre Associazioni, i nostri Istituti di sua fondazione, come abbiamo già detto, si rivolsero al Municipio, perchè prendendo esso l'iniziativa, si facesse così palese l'intendimento di tutta la popolazione di onorare la memoria.

---

3 **APPENDICE**

CARATTERE

(Bozzetto di CATERINA PERCOTO).

C'era, che alla sora Marianna dispiaceva nell'anima cotesto matrimonio. Beppo l'avevano preso in casa come famiglio fin da ragazzetto. Intelligente, bravo, onestissimo, egli adesso accudiva da solo alla tenuta di quei pochi campicelli che possedevano in proprio e lasciava libero il sor Michele di occuparsi del botteghino di rivendite, dove ci avevano aggiunto lo spaccio al minuto di quegli oggetti che più spesso necessitavano il nel villaggio. E poi conduceva nei campi i ragazzetti più grandicelli e sapeva addestrarli con buone massime ai lavori. Sicchè Beppo era per essi un vero tesoro; ma non erano in caso di retribuirlo col salario ch'egli adesso si meritava. Erano povera gente, e quel titolo di sora Marianna e di sor Michele non valeva di più di quello che m'immagino vorrà significare nel napoletano *galantuomo*. Contadini benestanti, tutta la loro ricchezza consisteva nel lavorare da per loro i pochi campi che possedevano. — Avevano preso in casa Beppo nella qualità di famiglio. Lo istruivano nelle faccenduole della loro piccola azienda, lo riguardavano come un membro di casa, come suona la parola di famiglio, che s'usa presso i contadini del nostro Friuli.

Era in comunione di lavoro e di affetto, come se fosse nato del loro sangue, ma non potevano pensare al suo avvenire e crearglì nella propria famiglia, già abbastanza numerosa, il nido ch'era venuto il tempo ch'egli pur pensasse a fondare. Il sor Michele capiva la convenienza ch'egli si riunisse ai fratelli che tenevano in affitto una buona colonia, ed anche, accortosi del suo amore per la Daria, continuava a voler bene ad entrambi. Ma la sora Marianna non poteva rassegnarsi all'idea di perderlo. Era una vera disgrazia, che le piombava addosso impreveduta. Beppo, che non aveva mai frequentato le sagre, che non parlava mai a nessuna ragazza e che il solo divertimento che lo facesse qualche volta uscire era lo schioppo, secondo lei, non doveva aver in capo queste fisime. La Daria era la sartora di casa; s'era fatta una bella ragazza, ma era così savia, così laboriosa e poi così bene retribuita, che davvero avrebbe fatto uno sproposito ad abbandonare il mestiere per tribolare a nutrir su figliuoli.

Da picciolettа aveva cominciato a venirle in casa, ed ella l'aveva sempre trattata come una figliuola, tanto più che cresceva modestina ed aliena da ogni sorte di svago. Chi avrebbe potuto sospettare, che quella mozzina e quel sornione li s'intendessero così bene di soppiatto? Quando aveva scoperto, che si amavano teneva sulle prime che fosse una semplice simpatia da fanciulli, e poi aveva sperato che nell'impossibilità di metter su casa da loro soli, rinunziassero a questo, che a lei pareva un sogno. Del resto dove volevano andare a piantare il nido? Ella era stata raccolta dai parenti, che si può dire la tenevano per carità; egli apparteneva a numerosa famiglia, che aveva dovuto metterlo a servire per non poterlo mantenere.... Chè mai! era impossibile che adesso si addattassero a riprenderlo in casa e per di più colla moglie! C'era di già un matrimonio e con tutti quei marmocchi, figuratevi, se la cognata poteva esser contenta! La sora Marianna voleva bene a tutti e due, ma alla sua maniera; cioè presso a poco come lo voleva al marito, come lo voleva ai figliuoli. Era come uno specchio, che nell'immagine de' suoi cari le rifletteva la propria. Nessuno dei tanti giovinotti, che le avevano fatto all'amore nella sua giovinezza, le presentò uno stato di vita, secondo le sue idee, meglio di Michele, nessuno un carattere più malleabile, più uguale, ed una casa dove non c'erano altri individui da dover contentare; ed ella amò e prescelse Michele.

Ognuno dei figliuoli che le erano nati le ricordava momenti di suprema felicità e le promettevano un'avvenire fecondo di gioje, sicchè ella li amava svisceratamente per quello che avea goduto e per quello che si figurava di dover go ere in grazia di essi, mentre si vedeva perpetuata in essi e per essi. Già a questo mondo a voler far bene l'analisi ho paura che sia questa la prima radice di tutti i nostri amori, anche dei più eroici. Cresciuta nella semplicità dei campi nessuno le aveva insegnato a inorpellare i proprî sentimenti, ed ella senza tanti rispetti si mostrava così com'era.

La Daria per lei era la soddisfazione provata alla Sagra nel vedersi così bene vestita, era i bambini agghindati puliti e che figuravano a preferenza di tutti quelli del paese. Beppo era i suoi campi fioriti, la stalla ben governata e proficua ad ogni mercato, era la beccaccia, il leprotto ch'egli sapeva cogliere con quel suo fucile infallibile, e di cui ella nei di solenni faceva certi intingoli da leccarsene le dita e lodati perfino dal piovano spesso loro commensale. Oh no, non era mica possibile perdere Beppo! Che mai? Occorreva proprio che quei due li pensassero a metter su casa, a maritarsi? Che manca loro? Quale più bella vita della loro? Non hanno un pensiero al mondo, tranne quello di lavorare. Pronta la pappa, pronta la cuccia; vivono, si può dire, tutti due colla testa nel sacco. Ragazzacci, che per non saper che cosa fare s'innamorano e stuffi di star bene finiscono il pasticcio col maritarsi! Proveranno il gusto quando verrà la canaglia! (1).

E su e giù per la cucina andava borbottando fra i denti queste ed altre simili giaculatorie. Dava di piglio arrabbiata alle stoviglie che la Daria rigovernava e nel rimetterle al loro posto trovava o che non erano risciacquate a dovere, o che c'era qualche incrinatura, di nuovo o che mancava una scodella o un piatto. Se le venivano tra' piedi i ragazzi li sgridava o perchè non erano pettinati, o perchè, invece degli zoccoli, s'avevano messo gli scarponcelli dei di festivi, o per qualche strappo di data recente nel vestito.

— E le camere! e i letti, li avete fatti? chiese alla ragazzina più grandicella. Mutata l'acqua alle galline? Spazzato il pollaio? Risciacquati i truogoli?

— Sì mamma, sì; prima di colazione abbiamo tutto messo in ordine, rispondevano le figliuole.

— Ma io, vedi, scommetto, che sotto la stia dei capponi c'è ancora la pollina, e se occorre anche quella di ieri. E chi sa se avete lasciato in terra i chicchi della biada scappati dalla mangiatoia?

E come se la cosa fosse così, com'ella andava supponendo, predicava, che in tal maniera non vengono; che si doveva dar loro a beccare una sol volta al giorno, sempre alla stessa ora, e quando sono pasciuti, portar via sin il più piccolo granello, perchè, se sentono l'odore del granoturco, è inutile, non ingrassano; e s'arrovellava, perchè non capivano. Tutto ad un tratto si risolse di andare a vedere proprio lei co' suoi occhi, se le cose erano fatte a dovere, e giù per il cortile, rossa, invipérita, brontolando andava difilata a far l'esame. Le due ragazzine, umili, spaurite, due pulcini bagnati, le tenevano dietro col batticuore di chi vede vicina la tempesta.

(*Continua*)

(1) La *Canae* in dialetto friulano equivale alla parola lombarda *i bagai*, vale a dire i ragazzi.

moria di un uomo tanto benemerito, del quale tutti piangono la perdita immatura.

Era questo un dovere, cui tutti volevano esercitare, non tanto per aggiungere una nota di più a quanto fu detto e fatto in tutta Italia ad onore di Quintino Sella, quanto per lasciare ai vegnenti un ricordo della gratitudine cui Udine ed il Friuli tutto gli professano.

Venne decretato di porre a Quintino Sella un busto nella sede del Municipio, e fu l'onorevole Deputato G. B. Billia incaricato di rammemorare nella sala dell'Ajace dinanzi al pubblico l'illustre uomo.

L'egregio nostro sindaco conte Luigi Puppi disse alcune parole su ciò ed invitò l'on. Billia a parlare in nome di tutti.

Il Billia nel suo discorso, cui vorremmo vedere stampato a ricordo della nostra gioventù, adempì l'obbligo assuntosi come meglio non si avrebbe potuto desiderare, e parlò, com'egli disse, coi fatti alla mano, che valgono meglio che i maggiori encomii.

Enumerò i suoi atti e meriti come studioso, scienziato, come deputato e ministro tre volte delle finanze cui redense colla forza della sua volontà, facendo per l'Italia opera tanto e più proficua di quelle delle armi, così come erano le cose allora. Fece vedere come egli rispose all'insultante *jamais* per Roma colla pronta decisione di andarci alla prima occasione, e come tra le cose prime a cui egli pensò si fu quella di farla centro della scienza universale, ponendo di fronte al cosmopolitismo religioso lo scientifico, che inalza l'uomo a Dio colla scienza, che è poi religione anch'essa, conducendolo ad esercitare tutte le più nobili facoltà dell'anima, lo fece vedere come oratore, come amante dei più svariati studii, come benevolo a tutti e nessuno astioso, come formato in famiglia ai veri costumi patriarcali, come educatore dei giovani, ai quali insegnava l'*Excelsior* non soltanto nel nobile diletto dell'Alpinismo, ma nella ginnastica intellettuale e nell'amore di patria.

Poi, scendendo a rammemorare quello ch'ei fece per la nostra piccola patria cui aveva sortito a governare, quando gli entusiasmi della liberazione andavano presto turbati dalle angoscie del temuto ritorno delle schiere nemiche, ciocchè egli valse ad impedire, ricordò quello che noi altre volte abbiamo in questo *giornale* rammentato; cioè le grandi opere pubbliche dirette a torre questa estrema regione da quell'isolamento in cui era minacciata di cadere, a dotarla della forza motrice e della irrigazione, d'una Cassa di risparmio e di credito fondiario, d'una Società operaia, di scuole di tutti i gradi e professionali e soprattutto di quell'Istituto tecnico-agrario-commerciale, che deve dare ai nostri giovani il mezzo di valersi a proprio vantaggio e della piccola e grande Patria, della posizione che tiene il Friuli in questa regione nord-orientale, presso ai rotti confini.

Ricordò quella costante ed ammirevole operosità e tenacità di propositi, che lo faceva prontissimo a sciogliere sull'atto tutti i problemi cui per il bene pubblico egli si proponeva.

Conchiuse il suo discorso, cui non abbiamo la pretesa di riassumere in poche parole, dicendo ai giovani, che se l'erigere monumenti all'illustre uomo di Stato è un debito da doversi pagare, quello che occorre soprattutto è di imitarlo nel suo forte volere ed indefesso operare per il bene della Patria. V.

L'emigrazione a Cividale. Dal Mandamento di Cividale nel I° trimestre 1884 emigrarono:

Attimis 125, Cividale 35, Faedis 49, Moimacco 6, Povoletto 116, Premariacco 2, Prepotto 8, Remanzacco 15, S. Giovanni di Manzano 9, Torreano 21, S. Pietro al Natisone 42, Grimacco 3, Rodda 45, S. Leonardo 7, Savogna 49, Stregna 4, Tarcetta 25. Totale 542.

Di questi n. 47 partirono per Buenos-Ayres, una donna per Alessandria d'Egitto ed il rimanente per *lis Germanis*.

La maggior parte degli emigranti sono contadini.

Consta poi che buona parte di loro emigrati, in seguito alle assicurazioni di agenti speculatori o di individui, che per fini di basso lucro, propagarono notizie di false imprese, dovettero rimpatriare, non avendo trovato lavoro.

(Dal *Forumjulii*)

Fulmine. Una povera donna di Moruzzo, rimpatriata dall'America, aveva speso gran parte dei sanguinati guadagni nella compera di due vaccherelle e viveva vendendone il latte. Venerdì mattina il fulmine gliele uccise: almeno così ne fu riferito.

L'egregio cav. Biasutti, deputato provinciale, fu rovesciato, sabato sera, dal suo cavallo in un fosso subito fuori di Porta Grazzano.

Non si fece alcun male e neanche il cavallo ebbe a soffrirne; la carrozza invece restò quasi intieramente fracassata.

Il cavallo si adombrò in un uomo sdrajato sul ciglio ad uno svolto della via, e che, per malaugurata combinazione, si rizzò improvvisamente quando il cav. Biasutti passava.

Avanti, Friuli! Il successo della latteria di Fanna, assicurato fino dal suo nascere, si rafferma sempre più. Per recente vantaggioso contratto, essa fornisce tutto il burro che produce ad Alessandria d'Egitto. Sarà bene che questo si sappia dai consumatori, perchè si è rilevato che in qualche luogo viene posto in vendita del *Burro di Fanna* il quale, evidentemente, non è che una contraffazione.

Senza calice. Domenica delle Palme un buon prete aveva da celebrar messa in un certo luogo dove la forza fa da madre alla penitenza. Già la chiesuola era piena e l'ora scoccata da un pezzo, quando il prete fu visto entrare stravolto e, senza calice in mano, avviarsi all'altare.

Così fu cominciata la messa ed era già innanzi, quando un diacono colla daga portò il calice, ma i guai non erano ancora finiti.

Si venne alla consacrazione: il penitente uditorio aveva chinato il capo, ma il povero prete si accorse di non aver l'ostia!... Ne chiese sommessamente al chierichetto; questi non sa nulla. — E si che l'ho portata, replicò il ministro di Dio; vedi nel mio veladone. — Non c'è. — Diavolo, oh come faccio? e, alzatosi il camice, si cercava nelle saccocce della sottoveste. Mandò più di un sospiro, anche, si dice, qualche giaculatoria non compresa nella liturgia; finalmente trovò l'ostia in una tasca tra poche palanche ed il moccichino.

Rotta? Non importa, a questo s'ha da venire, brontolò il dabben uomo, e consumò il sacrificio.

La fu una vera messa da domenica di Passione.

Quarantaott'ore di pianto. Lo sventurato gerente che da qualche giorno è entrato in prigione a subirvi i suoi tre mesi di condanna, pianse disperato, inconsolabile, per due giorni, prima di aver la forza di mangiare e di dormire.

Non vale anch'egli quanto il Des Houx?

Acqua in abbondanza. L'acqua di Feletto, superiore a tutto che di essa sappiano dire le partigiane stizze, zampilla lassù dalle fontane, si raccoglie in capaci vasche, e poi, non soltanto disseta uomini e bestie, ma inaffia anche i non pochi campi di ortaglie di quel Comune.

Le fontane mandano e mandarono sempre dai 10 ai 12 litri d'acqua per minuto: dietro di quella di Colugna e di due a Feletto ci sono vasche, con proprietà non disaggradevole fabbricate, e che contengono quale 90 e quale 100 e 120 ettolitri. Si empiscono dalle fontane stesse e così nessuna quantità d'acqua si perde: c'è chi attinse da una delle vasche fino agli 80 ettolitri senza poterla asciugare.

Brutalità. Si raccomanda alla pietosa protezione dell'autorità di Sicurezza Pubblica una infelice giovine donna abitante in principio di Via del Sale, la quale in sulle 10 di ieri sera fu veduta oggetto di brutalità vigliacca sulla pubblica via, da parte di suo marito e di altro individuo che gli teneva bordone. Ai due cittadini spettatori del fatto nulla valsero le parole per far cessare il poco edificante spettacolo, nè al momento poterono rinvenire agenti della forza pubblica.

Una carrozza, una serva ed un fiasco. Alle 8 e mezza pom. di sabbato Maria Chiaves, ragazza diciasettenne e fantesca in Via Viola, usciva dai sottoportici della Farmacia Comelli volgendosi verso Poscolle, con in mano un fiasco di vino che i suoi padroni l'avevano mandata a comperare per la pasqua. Udir un gran rumore, sentirsi addosso un cavallo e una carrozza, cadere, fu quasi un fatto solo per la poveretta investita da un veicolo dentro del quale si trovavano due giovinastri che lo facevano andar a carriera.

Essi scapparono, aggiungendo la vigliaccheria alla brutalità; ella ebbe lacerata la pelle dei ginocchi e malconce le spalle; ma di più le dispiaceva di veder rotto il fiasco del vino e si rasserenò quando un vigile l'accompagnò a casa per testimoniare la verità della sua sventura.

Vada a piedi. Un giovinastro che s'era, così per gusto, ficcato in capo di saper guidare un cavallo, se ne andava ieri in carretta, a tratto forzato per via Daniele Manin, lasciando le redini penzolare fin quasi sotto le ruote e adoperando la frusta, ben inteso, senza ragione. Dall'altra parte veniva innanzi il tramvai, contro del quale il nostro disgraziato auriga andò a battere, rompendone il lungo predellino a destra. Venne fermato in Mercatovecchio dove s'era recato a spaventare la gente che stava a sentir la musica; e fu una vera fortuna. Vada a far le sue prove sul Torre, lì arrischia soltanto la pelle del cavallo e la sua; lasci per quando avrà imparato, le vie cittadine.

Bravo il nostro vecchio! Due cavalli, attaccati a un carro, venivano spaventati, di furia, per la via del Tribunale. Il vetturale n. 25 che era in quei pressi di posta, scende dal cassetto, gli affronta, giunge a fermarli, con rischio della propria persona.

S. Caterina. Folla enorme, tanto di pedoni che d'incarrozzati. Il viale Venezia formicolava di veicoli che andavano e venivano, le viuzze erano piene di gente.

Nella chiesuola di S. Catterina le solite funzioni; sul prato i soliti svaghi. Due feste da ballo, la giostra, parecchi giuochi; venditori di vino, di birra, di frutta, di galanterie. I soliti accattoni. Nessun disordine, nessuna disgrazia: soltanto nel venire, un cavallo aveva preso la mano al conduttore di fronte al viale del Cimitero, ma fu fermato a tempo dal vigile Morcelli che, ce ne spiace davvero, si fece male a un dito per salvare altrui.

È miseria, ma appunto per ciò la gente ha bisogno di divertirsi, almeno di divertire qualche rara volta l'animo dalle sofferenze di ogni dì.

Protesta. Parecchi egregi artisti di Venezia protestano sull'*Adriatico* domandando che all'Esposizione non si conferiscano i premi soltanto alle Ditte ma anche ai lavoratori veri degli oggetti degni di una distinzione.

Essi trovano naturale che non può essere premiato chi usurpa un merito e un valore che non ha, chi delle opere che espone non ha altro vanto che quello di aver fatto lavorare degli artisti, di aver impiegato del denaro colla quasi certezza di ricavarne un utile non piccolo.

Domandano che il nome dei lavoratori figuri presso a quello della Ditta proprietaria, sull'oggetto esposto, che si dieno premi separati al *capitale* e al *lavoro* e citano le seguenti parole del senatore Finocchietti a proposito di un espositore proprietario e null'altro, che all'Esposizione di Milano non venne premiato:

« I vistosi lucri ch'egli fa in queste « vendite (derivanti dalla Mostra) sono « il vero premio al quale egli può aspi« rare, ma non a quello d'una Esposi« zione industriale, ove più che il capi« tale si ricompensa il lavoro. »

La questione non è soltanto veneziana e perciò, siccome gli argomenti addotti dagli artisti ci sembrano giusti, ne abbiamo voluto far cenno.

Esposizione di Torino. *I piatti.* Il castello medievale è quasi compiuto. Tutto è dal 400. Fra le molte difficoltà, è stata quella dei piatti. Dove trovare i modelli?

Sui campanili. Esisteva in quell'epoca l'uso di ornare i campanili con piatti infissi, incastrati. Fu facile recarsi a visitare un campanile del 1400; i piatti furono trovati incastrati nelle sue pareti esterne, e così si potè con molta cura ed intelligenza ottenerne l'esatta riproduzione.

Gli alloggi. Il Municipio di Torino pubblica il seguente comunicato alla stampa:

« Nello scopo di rassicurare completamente gli accorrenti all'Esposizione di Torino sul timore che i prezzi degli alberghi e delle camere possano essere esagerati, prego la stampa di Torino a voler pubblicare e quella delle altre città italiane a voler annunziare che oltre 2500 camere, a prezzi fissi giornalieri dalle 2 alle 6 lire, sono consegnate all'ufficio degli alloggi e che i seguenti alberghi hanno i prezzi normali stabiliti ed approvati dall'Amministrazione Municipale.

Europa, Feder, Liguria, Centrale, Dogana Vecchia, Caccia Reale, Pozzo, San Marco, Tre Corone, Commercio.

Il Sindaco Di Sambuy. »

Roma all'Esposizione. A titolo di curiosità pubblichiamo alcuni fra gli oggetti che Roma manda alla sezione *Risorgimento italiano* dell'Esposizione.

Una raccolta di bombe all'Orsini, granate e palle da cannone preparate per l'insurrezione di Roma nel 1867.

Una raccolta di medaglie, fra cui quella in oro donata da Pio IX ai ministri plenipotenziari in memoria del suo soggiorno a Gaeta.

Una chitarra di Giuseppe Mazzini e un pacco di musica scritta da lui mentre era rinchiuso nel carcere di Savona; la musica fu poi donata alla signora Giannetta Rosselli e porta queste parole di carattere di Mazzini: « A Giannetta Rosselli, mia buona amica. »

Due *album* contenenti 12,000 biglietti da visita mandati da romani al ministro sardo a Roma quando l'8 ottobre 1859 lasciò la capitale dello Stato pontificio.

La lancia ed il pugnale del moro di Garibaldi.

Cinque fazzoletti del 1848-49; in due è il decreto di amnistia di Pio IX con odi in onore del neo-pontefice.

Albo della Questura. *Morta per apoplessia a 24 anni!* Traina Maddalena di anni 24 da Barcis, verso le 9 pom. del 5 corr. chiudevasi nella propria stanza per coricarvisi. Ad ora tarda del mattino susseguente, quelli di famiglia, allarmati perchè la Maddalena tardava a lasciarsi vedere entrarono nella sua stanza e la trovarono morta. La perizia medica ha giudicato che la povera Maddalena fu presa da apoplessia fulminante.

Fulmine incendiario. A Bonzicco in quel di Dignano il giorno 11 corrente si scaricò un fulmine sopra una casa, la quale in poco tempo e nonostante la dirotta pioggia e la coraggiosa opera di quei terrazzani, andò distrutta quasi completamente dall'incendio causato.

Arrestata. Dalle guardie di P. S. una nota vagabonda, nominata Pajano Luigia da S. Vito al Tagliamento.

Teatro Nazionale. Un pubblico scelto, numerosissimo, intervenne la sera di Pasqua allo spettacolo che l'egregio Istituto Teobaldo Ciconi ci aveva preparato.

Il suo merito principale fu quello di averci fatto sentire il celebre cieco di Crema insuperabile nel suonare il mandolino.

L'aspettazione era generale, e quando il venerando vecchio si presentò subito dopo il primo atto della commedia, un religioso silenzio si fece sentire in tutto il teatro. Inutile dir dei pregi e degli applausi; tanto la *Fantasia sulla Norma*, che il *Carnovale di Venezia* e la grande fantasia sull'opera la *Favorita*, vennero eseguite alla perfezione.

Lo spettacolo fu riuscitissimo, anche per l'ottima interpretazione data dai dilettanti alle rappresentazioni, in ispecie dalla signorina Simoni e dai signori Soli, Chiussi e Modesti. X.

Diamo qui il programma di questa sera:

1. *Fuoco al convento*, commedia in un atto di A. Bellotti.
2. Capriccio sull'opera « I due Foscari » del M. Verdi.
3. *Martuccia e Frontino*, scherzo comico in un atto di A. Bon.
4. Tema con variazione sull'opera « La Sonnambula » del M. Bellini eseguito sopra *una sola corda*.
5. *Frammento del canto politico* di A. Aleardi, declamato da un socio dell'Istituto.
6. Fantasia sull'opera « Lucrezia Borgia » del M. Donizzetti.
7. *L'Odeomane* follia melodrammatica in un atto.

Il professore Vailati sarà accompagnato al piano dall'egregio sig. Francesco Esches, che gentilmente si presta.

La fanfara di cavalleria, gentilmente concessa dal sig. colonnello, suonerà negli intermezzi.

Prezzi. Biglietto d'ingresso alla Platea e Loggia superiore cent. 60 — Pei sott'ufficiali, soldati e ragazzi cent. 30 — Sedie in Platea e Loggia cent. 40 — Un palco lire 3.

NB. La vendita dei palchi e delle sedie si farà al Camerino del Teatro dalle ore 11 alle 2 pom. e durante il trattenimento.

A Grado si porteranno quest'anno nell'ospizio di cura dei fanciulli scrofolosi anche una ventina di ragazzetti di Vienna. Se i risultati saranno buoni (lo furono dovunque per tutti!) crede il co. Coronini, secondo il *Corriere di Gorizia*, che si amplierà l'istituto per accogliervi i ragazzi dell'interno dell'Impero, e che si farà dell'altro per quella stazione balneare. Domanda detto giornale, che anche il paese faccia qualcosa. Noi diciamo, che quello che occorre per questo si è di agevolare prima di tutto le comunicazioni, che scenda la vaporiera fino ad Aquileia, e che scavato il canale, sia possibile ad un vaporetto l'andare e venire più volte al giorno, che le comunicazioni postali non sieno così tarde come adesso. Quanti dei due Friuli manderebbero a Grado la loro famiglia, se fosse ad essi agevole l'andare e il venire in breve tempo e senza incommodo dai paesi circostanti! Quelli di Grado poi potrebbero apprendere p. e. da Viareggio quello che occorre fare per avere molti ospiti in tutta la stagione estiva.

Contravvenzioni. Un vetturale Z. Antonio che aveva nascosto la tariffa — Un suo collega, B. Luigi che aveva *impiantato* il brum per andar a bever la birra — Quel povero Fabbro Antonio di Porcia, del quale abbiamo narrato nel Giornale, e inutilmente pur troppo, la pietosa storia, fu tratto in arresto per questua illecita. Era un laborioso operaio, ma assassinato, con delle coltellate, da un compagno, ora deve camminare colle stampelle e viver domandando per Dio. Povero giovane, avrebbe bisogno di rifare la cura di Abano, dove si è recato, grazie alla carità cittadina, l'anno passato; ma quest'anno ci riuscirà?

Glielo auguriamo di tutto cuore.

Ammalati sulla pubblica via. Bonassi Ernesto disoccupato, fu trovato in Giardino colto da grave malore. Zilli Pietro spazzino comunale, cadde, per la stessa disgrazia, in Via Aquileja. Magrini Giovanni appena smontato dalla Ferrovia. A cura dei vigili furono fatti condurre all'ospitale.

Notizie meteorologiche. (Dal *New York Herald*).

« Una perturbazione atmosferica passando al 38.o di latitudine nord arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia tra il 15 ed il 17 accompagnata da forti venti freschi nord-ovest.

Società Operaia Generale di Udine. I soci sono convocati in generale Assemblea nel giorno di domenica 20 aprile alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del I. trimestre 1884.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Deliberazione sulla domanda di un socio per annullamento della di lui radiazione.
4. Proposte di aggiunte e riforme agli articoli 25, 26, e 40 dello Statuto Sociale.

Proposte della Direzione, approvate dal Consiglio Sociale nella seduta del 6 corr.

Sulla domanda di un socio per l'annullamento della di lui radiazione, domanda appoggiata dalle firme di 500 soci:

Si propone che l'Assemblea, in vista della attivazione dal 1 gennaio 1883 del nuovo Statuto, non ancora sufficientemente conosciuto dalla generalità dei soci, accordi, per una volta tanto, e per i soci colpiti dall'ultima radiazione 1883, una amnistia, purchè entro tre mesi dalla deliberazione dell'Assemblea, regolino le rispettive partite a norma dello Statuto.

Art. 25. Il socio debitore di oltre quattro mensilità perde il diritto al sussidio temporario. Egli potrà però riacquistare tale diritto dopo *otto* giorni da quello nel quale avrà regolato integralmente il debito (con quello che segue).

Art. 26. Quegli che per il periodo di oltre cinque anni *consecutivi* sia stato socio ecc.

Art. 26 bis. Colui che dopo una appartenenza di dieci anni consecutivi nella Società, venisse per morosità radiato potrà essere riammesso come socio nuovo ancorchè abbia varcati i 50 di età qualora entro due anni dalla avvenuta radiazione ne faccia domanda, corrispondendo il contributo mensile di lire 1.90 e senza pagamento di tassa d'ammissione.

Art. 40. L'Assemblea è costituita in numero legale quando sieno presenti almeno tanti soci aventi diritto a voto quanti occorrono a raggiungere un *trentesimo* dei soci ecc.

Si fa assegnamento che i soci vorranno concorrere numerosi all'Assemblea, mentre le trattazioni, che per desiderio manifestato da essi nell'ultima riunione, vengono portate alla discussione, sono della massima importanza.

Udine, 7 aprile 1884.

M. VOLPE presidente — F. PIZZIO vice-presid.
O. de Belgrado, A. Cossio, G. Gambierasi, direttori.
Il segretario *G. B. Turchetti.*

Avvertenze. Per deliberare sugli oggetti 1 e 2 dell'ordine del giorno si richiede l'intervento di numero 103 soci, aventi diritto a voto, art. 40 dello Statuto, mentre per le trattazioni degli oggetti ai numeri 3 e 4, è prescritta la presenza di numero 311 soci, art. 101 dello Statuto.

Qualora l'Assemblea non si riunisca nel numero prescritto dall'art. 101 dello Statuto e cioè di un quinto dei soci elettori, verranno posti in discussione soltanto gli oggetti ai numeri 1 e 2 dell'ordine del giorno.

Se i soci non arrivassero al numero voluto dell'art. 40 (il quindicesimo dei soci aventi diritto a voto) l'Assemblea verrà rimandata alla susseguente domenica 27 aprile.

Beneficenza. Per il corista Durissini Giacomo, il quale trovasi gravemente ammalato e privo di qualsiasi mezzo di sussistenza, furono raccolte dai signori Moro Antonio custode del Teatro Minerva e Ferdinando Nigris custode del Teatro Sociale lire 20.80 (venti e ottanta centesimi) che gli furono consegnate.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.
Seduta del giorno 7 aprile 1884.

Avendo il sig. Stringari dott. Pietro ex medico condotto del Comune di Venzone con istanza 15 marzo p. p. chiesto il suo collocamento a riposo e la liquidazione dell' assegno di pensione che gli spetta a carico di questa Provincia, la Deputazione riscontrato che la domanda è documentata regolarmente e che al dott. Stringari, in base alle Direttive Austriache, compete un terzo dello stipendio di attività da esso goduto, stabilì di accordargli l'assegno vitalizio di annue lire 329.22 con decorrenza da 1 luglio 1883.

— Autorizzò a favore del Comune di S. Vito al Tagliamento il pagamento di lire 100 per sussidio della condotta veterinaria comunale nel primo trimestre 1884.

— Dispose a favore della Congregazione di carità di Gemona per l'Ospitale omonimo il pagamento di lire 4134.25 per dozzine di mentecatte povere della Provincia nel primo trimestre 1884.

Furono inoltre trattati nella seduta medesima altri n. 51 affari; dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 17 di tutela dei Comuni, n. 10 d'interesse delle opere pie, ed uno riflettente operazioni elettorali; in complesso affari n. 54.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.
Il Segretario *Sebenico.*

Il libro dell' ing. L. Pitacco si vende alla cartoleria Tosolini (ex-Nicola) in Piazza V. E. al prezzo di lire 2.50.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 32) contiene: *(Continuaz. e fine)*

7. La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona fa noto che Lucia Tomat Moz vedova di Carlo Leoncedis di Venzone ha accettato beneficiariamente pel minore suo figlio Carlo-Domenico Leoncedis fu Carlo, a titolo di successione legittima, la quota a detto minore competente della eredità del di lui avo paterno Domenico fu Pietro Leoncedis detto Pittor, morto a Udine il 3 giugno 1882, con riguardo al testamento 11 settembre 1881 atti Moretti.

8. Esattoria di S. Vito. Nel giorno 13 maggio p. v. nel locale della R. Pretura di S. Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili di Ditte esecutate.

9. R. Prefettura di Udine. Alle 11 ant. del giorno 17 corr., presso questa Prefettura, si addiverrà, col metodo dei partiti segreti, allo incanto per l'appalto dei lavori di risarcimento e conservazione delle difese frontali lungo l'arginatura destra del Fiume Tagliamento nelle località fra S. Giorgio e S. Michele in Comune di S. Michele al Tagliamentro, Provincia di Venezia.

10. Avviso d'asta. Alle 10 ant. del giorno 28 corr. nell' ufficio municipale di Buja si terrà pubblica asta a candela vergine per l'appalto delle opere di manutenzione di quelle strade comunali pel quinquennio 1884-1888.

11. Intendenza di Finanza di Udine. Viene aperto il concorso pel conferimento di tredici rivendite di generi di privativa in questa Provincia: a Pozzecco, Bertiolo, Borgo Colonna a Pordenone, Colloredo di Mont'Albano, Brugnera, Casale di Baldasseria, Savorgnan di Torre, Mussons, Lusevera Frazione Centro, Nimis Frazione Valle, Chialminis (Nimis), S. Vidotto (Camino di Codroipo), Ciconicco.

Atti di ringraziamento. Doppia cisti ovarica affliggeva la mia buona Licinia; una splendida operazione del cav. Fernando prof. Franzolini, assistito dal dott. Basilio Frattina, dal dott. Fabio cav. Celotti e dal dott. Giuseppe Friz, me la strappò alla morte — oggi è salva.

A Lei, egregio professore, in gratitudine del bene che mi fece non posso che offrirle la mia vita; agli esimii che l'assistevano i miei più sinceri ringraziamenti.

Ringrazio pure di cuore tutti i gentili cittadini, che tanto s' interessarono della salute della povera ammalata, ed in particolare i simpatici fratelli Dorta che con cura più che paterna mi accolsero nel momento fatale e nulla tralasciarono per alleviare il mio dolore.

Udine, li 15 aprile 1884.

Avv. Ugo Bernardis.

Ci sentiamo in dovere di porgere le più sentite grazie a tutti coloro, che, nella sciagura che ci colpì col decesso della nostra amatissima sorella *Luigia*, vollero con tante prove affettuose, lenire il nostro immenso cordoglio.

Udine, 14 aprile 1884.

G. B. e Nicolò Degani.

Giacomo Del Negro e Teresa Del Negro ved. Monaco hanno il dolore di partecipare la mancanza a vivi della loro madre **Giovanna Segatti** ved. **Del Negro** nell'età d'anni 67 avvenuta alle ore 11 ant. d'oggi, munita dei conforti religiosi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore otto antimeridiane.

Spilimbergo, li 12 aprile 1884

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Oltre il confine.

A Trieste. Sabato alle ore 11 ant. dopo 36 giorni di detenzione, fu posto a piede libero, verso cauzione, il sig. Isidoro G. Marassi.

FATTI VARII

370 milioni distrutti. Nel 1883 la Francia ha consumato 32 milioni e mezzo di chilogrammi di tabacco, che costano appunto 370 milioni di lire; in media 945 grammi e lire 9,70 per abitante.

Si consumarono 19 milioni di zigari — 171 in tabacco da pipa — 78 in tabacco da naso — e 9 in tabacco da masticare!

In questi dati non è compreso il tabacco delle zone di confine, nè quello per l' esercito e per l' armata.

In Italia le vendita del tabacco nel marzo 1884 superò di 400,000 lire quella nel marzo 1883!

Troppo alcool. Su 2,611,355 ettolitri di vino esportati dall'Italia nell'anno passato, 1,190,869 avevano ricevuto un'aggiunta di alcool che si ragguagliava in media al 3.80 per cento.

Incredibile! A Motrone, piccolo paese del Comune di Pescaglia, non esiste Cimitero.

Sapete in qual modo vien provveduto?

Lassù in cima a un colle si trova un crepaccio, che dà apertura ad un baratro senza fondo.

È là dentro che vengono gettati i cadaveri del paese di Motrone!

Si domanda se il sindaco di Pescaglia è cavaliere.

Denari restituiti al Governo. E pervenuta da un anonimo al ministero della guerra la somma di lire 100, a titolo di restituzione di altrettante indebitamente prelevate.

Da un altro anonimo, e per gli stessi motivi, furono mandate all'Intendenza di Finanza in Roma 20000 lire.

Cominciano dal poco, ma speriamo che il rimorso toccherà il cuore anche dei peccatori maggiori.

La Sciatica. Quel dolore atroce ed insoffribile che a guisa d'un grosso cordone si stende dall'osso sacro alle dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, al suicidio; la Sciatica, che da Ippocrate fino a noi, ha sempre richiamato l'attenzione dei dotti medici e, diciamolo pure, senza risultati molto concludenti, se provenga da causa erpetica o reumatica, il più delle volte, trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello Sciroppo di Pariglina Composto, preparato dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma e ne fan fede oggi innumerevoli documenti che possiede il Mazzolini che è pronto esibirli a chiunque desidera leggerli. — Esigere la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta, e la firma dell'autore nell'opuscolo, giacchè si vende in varie farmacie contraffatto — lire 9 la bottiglia, lire 5 la mezza.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d' Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Le sciocchezze degli altri.

Una confessione inutile ma significativa è quella della *ora* pentarchica e storica *Gazzetta Piemontese,* ove dice che i suoi amici *combattono tutto ciò che viene dalla Destra.* Non guardano adunque mai alle *cose,* ma alle *persone.*

Lo stesso giornale pretende, che il Ministero Cairoli sia caduto perchè giudicato dalla media dell'opinione pubblica *troppo liberale*; e si dimentica, che cadde piuttosto perchè giudicato da tutti *troppo inabile,* anche se *onesto,* come egli aveva detto di essere l'una cosa e l'altra.

E continua a dire, che fecero bene Cairoli, Zanardelli, Baccarini ad accettare in loro compagnia uomini di Destra, come p. e. il Berti; ma non fece bene il De Pretis! Ecco a che cosa si riducono oggidì le polemiche politiche!

Che ci sia chi preferisce il *salame* al *pesce* anche il giorno di venerdì santo non è punto da meravigliarsi; ma che per mangiar salame si faccia un convitto apposta e si pretenda di essere dei grandi uomini all' uso francese e si creda di farlo sapere al mondo, come ultimamente alcuni a Roma, ci pare proprio cosa eccessivamente ridicola. Chi non avrebbe in quel giorno preferito di dividere il pranzo di qualche prelato di Santa Chiesa, certo più gustoso del salame?

Il *Triester Tagblatt* foglio sussidiato dal Taaffe trova che il papa al Vaticano non è libero, anche se si ribella tutti i giorni pubblicando le sue proteste contro la Nazione italiana che lo ospita e lo ha largamente dotato con dei milioni, e dice che un giorno o l'altro il mondo avrà la notizia della sua *fuga.*

Via non dica *fuga,* ma *partenza,* perchè nessuno lo impedisce. Anzi faccia una cosa il foglio tedesco. Gli proponga un soggiorno, magari nelle catacombe di Adelsberg, dove sarebbe certo di avere un bel pellegrinaggio il giorno delle Pentecoste.

Il giornale francese della galanteria legittimista, clericale ed *orizzontale,* il *Figaro,* dimostra invece che il papa non può nè deve allontanarsi da Roma, anche perchè non c' è nessuno che amerebbe di averlo in casa sua; ma vuole piuttosto, e batte il tamburo per questo, che i fedeli sieno un poco più larghi con lui, almeno tanto quanto l' Italia, che gli assegnò 3 milioni e un quarto all' anno. Difatti, quanto grassa sarebbe la prebenda, se i 200 milioni di cattolici facessero in proporzione dei 29 italiani! Comincino i zelanti di fuori a pagare il loro tributo al capo del cattolicismo, imitino in questo l' Italia, ed essa non ne sarà malcontenta.

Dialogo alla birreria.

— Non dirai, che il *povero diavolo* questa volta almeno non abbia agito da *savio.*

— Che cosa n'è avvenuto?

— Ha detto che vuol fare da *pagliaccio* nel suo giornale.

— Va! Non l'ha sempre fatto? Anzi non è questa la sua *idea fissa?*

TELEGRAMMI

Roma 14. Contrariamente alle affermazioni di quasi tutti i giornali non furono realmente firmate le convenzioni per la rete Adriatica.

Sarebbero concordate interamente le condizioni contrattuali, ma è rimandata la stipulazione legale del contratto.

Sono inesatte le dicerie intorno al difetto di capitale da parte delle società italiana e alla prevalenza dei capitali stranieri.

Il concorso offerto eccede il bisogno. Tre quarti almeno dei capitali saranno, a ogni modo, italiani. *(Italia).*

Firenze 14. Il deputato Serristori è morto.

Suakim 14. Le strade continuano ad essere intercettate dagli insorti.

Londra 14. Il *Times* ha da Suakim 13: Corre voce che Kartum abbia capitolato e Gordon sia prigioniero.

Cahors 14. Ferry e gli altri ministri ricevettero le autorità. Il vescovo, circondato dal clero, assicurò i rappresentanti del governo della sua rispettosa devozione, e disse che il suo clero è repubblicano. Ferry ringraziò, ed espresse il desiderio di mantenere il Concordato che unisce la chiesa allo Stato.

Cairo 14. I ribelli vicino a Berber si rinforzano continuamente. Il governatore domanda truppe inglesi.

Vienna 14. Lo stato dell' imperatore Guglielmo desta qualche inquietudine, attesa la grave sua età.

Roma 14. In seguito a questioni d'interesse tra i pastori dell'agro romano e i mercanti di campagna è scoppiato uno sciopero dei primi.

I pastori che sono circa 2000 domandano che la mercede si porti da lire 15 a lire 17.50.

Le pratiche accennano a riuscire.

Anversa 14. La Banca Ghislain, Drion, Cahn, e Pahnvin fu dichiarata in fallimento. Il passivo ammonta a 16 milioni.

Madrid 14. Zorilla ha abbandonato segretamente Ginevra e si troverebbe a Baionna.

Napoli 14. Iersera dopo la ritirata successe un orribile fatto nella caserma di Pizzofalcone. Un soldato del 19 fanteria, certo Salvatore Misdei, calabrese, ritiratosi brillo, in seguito ad un piccolo alterco, sparava circa cinquanta colpi di fucile uccidendo cinque compagni, e ferendone gravemente tre; finalmente fu preso e legato venne incarcerato.

Napoli 14. Nuovi particolari sulla tragedia di Pizzofalcone. Iersera verso le ore 11, poco prima che suonasse il silenzio, il soldato Missidei Salvatore rientrato nella camerata al quartiere di Pizzofalcone ebbe un lieve alterco con un compagno che dileggiava i calabresi. Il Missidei rimase con la faccia rannuvolata; ma nessuno v' abbadò e i soldati si coricarono.

Pochi minuti dopo il Missidei si alzò, prese i pacchi di cartucce che aveva nel proprio zaino, brandì il fucile e ruggendo si mise a correre sparando sui compagni. Uccise il suo dileggiatore. Tutti fuggirono. Allora l'assassino chiuse la porta del camerone, spense i lumi e cominciò a far fuoco contro i soldati affollati nel cortile. Le grida, gli urli di dolore, i rantoli d' agonia degli infelici, colpiti a morte si confondevano con gli spari rapidi, incessanti, furiosi, tanto che in pochi minuti, prima che potessero tenerlo, esplose quaranta colpi. Poi entrò in un' altra camerata per cercare nuove vittime. Si cacciò fra i primi due letti, sotto questi stavano nascosti quattro soldati che l'afferrarono per le gambe, poterono gettarlo a terra e riuscirono a legarlo.

La lotta fu lunghissima; poi il Missidei fu menato in carcere, dove urlò tutta la notte.

Ecco ora le notizie sui morti. Tre soldati colpiti al petto od alla testa perirono subito. Degli altri otto feriti, tutti gravemente, tre morirono stamane.

Si crede che il Missidei sia stato colto improvvisamente da pazzia. Egli è della leva del 1862 — ed è nato a Girifalco, cittadella della provincia di Catanzaro.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del aprile 12

Venezia	59	35	40	77	16
Bari	80	4	23	61	55
Firenze	88	81	47	60	52
Milano	39	24	17	85	51
Napoli	45	54	36	1	27
Palermo	60	90	54	59	74
Roma	82	51	61	88	28
Torino	47	56	54	12	84

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 14 Aprile

Napol.	9.60.— a 9.62.—	Ban. ger.	59.20 a 59.40
Zecch.	5.62 a 5.61.—	Rend. au.	79.90 a 80.—
Londra	121.10 a 121.55	R. un. 4 0/0	91.90 a 91.90
Francia	47.90 a 48.10	Credit	322.— a 321.—
Italia	48.— a 48.20	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 14 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.35 per fine corr. 94.45
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 12 Aprile

Inglese	102.62	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 3/4	Turco	—.—

BERLINO, 14 Aprile

Mobiliare	541.50	Lombarde	243.—
Austriache	538.—	Italiano	94.25

FIRENZE, 14 Aprile

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	596.—
Londra	25.04	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	897.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.75.—
Banca Naz.	—.—		

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

Prima Società Ungherese

DI

ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con R.R. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato	Totale Fondi di Garanzia
L. 7,500,000.00	L. 50,685,987.05

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE

AVVISA

di assumere a datare dal 1 aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dicembre 1882 L. 181,540,536.05

Per le Assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine Rappresentata dal signor Ing. **Raimondo Marcotti** piazza S. Giacomo casa Giacomelli. 50

9

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa soltanto Lire 1.

Si vende in Udine presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Ferne uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine*

LA DIFESA PERSONALE

CONTRO LE MALATTIE VENEREE

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità dellu donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª ediziane inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » per lire 4.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manio n. 2.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Commessati, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco**; in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

27

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare

LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo. 56

Mirabile prodotto per la toeletta

21

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale di Udine.

47 Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque.

D'AFFITTARSI IN MANIAGO

l'Albergo Vittoria

del tutto ammobigliato con annesso forno e stallo. Rivolgere le domande in Maniago al proprietario **Giuseppe Zecchin.** 51

Per Vetri e Porcellane.

Vetro solubile e cemento per accomodare qualsiasi oggetto spezzato.

Prezzo Cent. 80.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio del „ Giornale di Udine „ 10

COLLA LIQUIDA

extra forte a freddo.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

VELOUTINE

CH. FAY

PARIGI

Via della Pace 9

Polvere per toeletta.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile. — L. 4 la scatola completa con piumino, L. 3, senza, rimpiazzante le polveri di riso ed il belletto, con vantaggi **aderenti ed invincibili.**

Vendita a Venezia all'Agenzia *Longega*, Campo S. Salvatore e in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. » 66

CASE FILIALI

Milano — Foro Bonaparte n. 31 di fronte al teatro Dal Verme

Udine — Via Aquileja n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

			I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
15 Marzo	vapore	L'Italia	750	550	170
1 Aprile	»	Orione	750	550	170
15 id.	»	Umberto I.	750	550	170
1 Maggio	»	Persco	750	550	170

Partenze straordinarie

con vapori noleggiati appositamente

PER RIO JANEIRO (Brasile)

22 Aprile Vapore **Maria** 3.a classe fr. **150**

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nnove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI

Sondrio — D. INVERNIZZI e *S. Vito al Tagliamento* G. QUARTARO

ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Giuseppe Colajanni** Via Aquileja n. 74

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame* UNIONE UMBRA *degli agricoltori.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci